

IL PARTITO DEMOCRATICO

L'avveniristica casa dei democratici varata alla presenza di tutti i big del partito, in primo luogo tutti i ministri e il presidente del Consiglio

Goffredo Bettini sarà il coordinatore nella fase costituente. Roscani il portavoce del segretario Martino capo ufficio stampa, Losacco direttore nazionale

Pd, al via sede e struttura

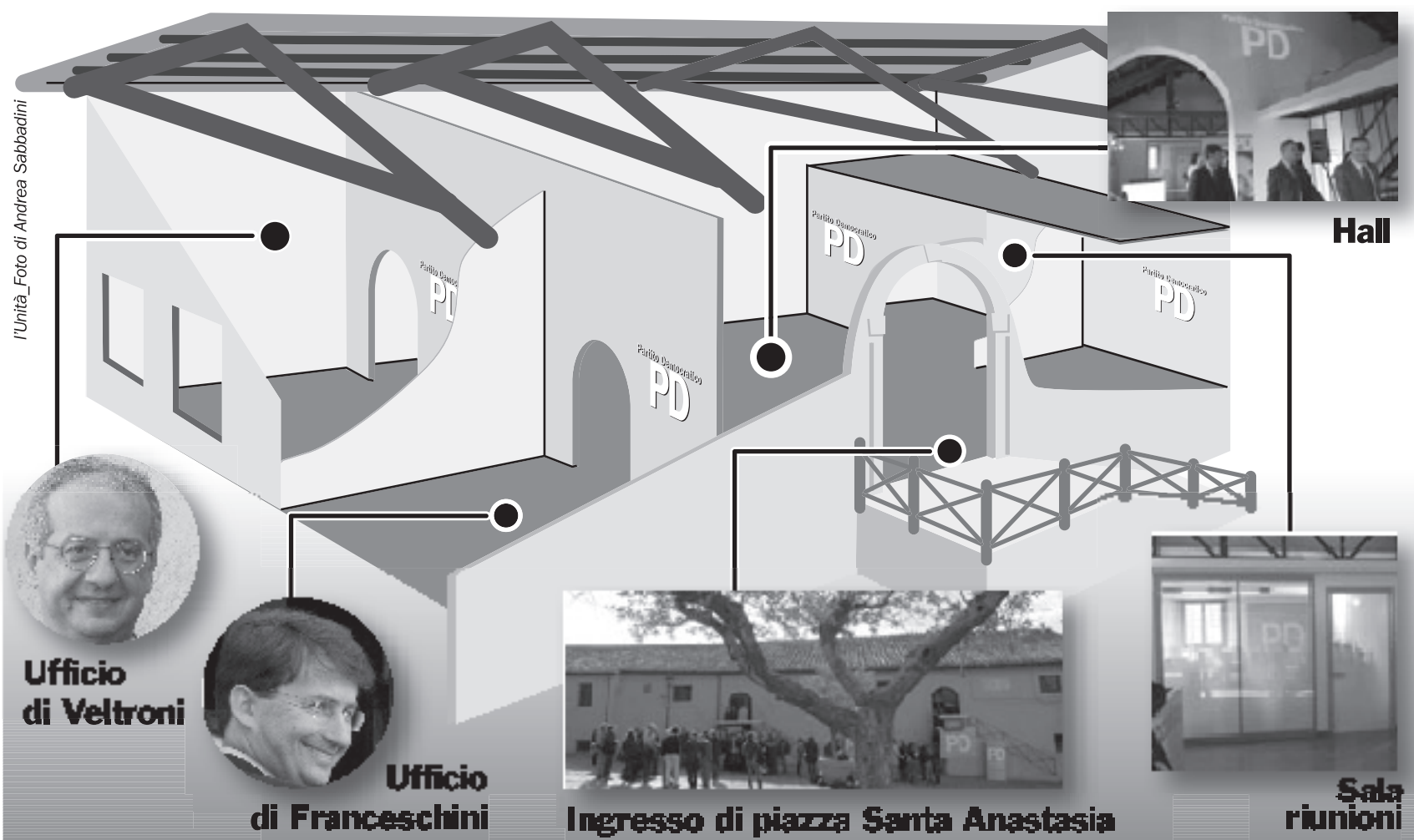
Inaugurato il loft, Veltroni nomina il suo staff

■ / Roma

GOFFREDO BETTINI sarà il coordinatore della fase costituente del Pd. Roberto Roscani e Piero Martino sono, rispettivamente, portavoce del segretario e capo ufficio stampa del partito. Vinicio Peluffo e Antonello Giacomelli sono stati nominati da Veltroni e

inizia il lavoro e l'esperienza del nuovo partito», ha sottolineato Veltroni. Veltroni ha colto l'occasione per sottolineare il lavoro «positivo» ed «importante» che il Pd sta svolgendo in questi giorni al Senato ed alla Camera.

Franceschini a capo delle proprie segreterie politiche e, in quanto tali, parteciperanno ai lavori dell'esecutivo. Infine, Alberto Losacco sarà direttore della struttura nazionale del Pd. Questi i primi incarichi-chiave assegnati oggi dal segretario del Pd, Walter Veltroni, nel corso della prima riunione dell'esecutivo, che si è svolta successivamente all'inaugurazione della sede del partito. Travi in legno, parquet a grossi listelli, pannelli verdi con la scritta Pd a segnare gli spazi, un open space con due ambienti principali. Si presenta così il loft di piazza Santa Anastasia sede nazionale del partito democratico. L'hanno inaugurata il segretario nazionale del partito, Walter Veltroni, il premier e presidente del Pd Romano Prodi e numerosi rappresentanti del partito nato dopo le primarie del 14 ottobre. «Un luogo inusuale per una sede di partito», ha detto Veltroni alla presenza dei ministri Massimo D'Alema, Francesco Rutelli, Rosy Bindi, Giuseppe Fiorini, di Piero Fassino, dei capogruppo alla Camera e al Senato del Pd Antonello Soro e Anna Finocchiaro, del vicesegretario del partito Dario Franceschini e dei membri dell'esecutivo del partito. «Una sede piccola, che sarà affiancata da altre sedi, in cui



l'Unità_Foto di Andrea Sabbadini

LO STAFF

Goffredo Bettini

Il braccio destro di Veltroni
Coordinerà la fase costituente Pd

Cinquantacinque anni appena compiuti, Goffredo Bettini si dedica fin da giovanissimo alle due grandi passioni della sua vita: la politica e il cinema. Due interessi che lo legano a Veltroni, che conosce in Fgci e del quale è considerato il più ascoltato tra i consiglieri politici. La passione per il cinema lo porta a scrivere per diverse riviste fin



dagli anni 70 e a guidare più recentemente la fondazione Cinema per Roma. È segretario romano della Fgci dal '77 al '79. Successivamente entra nella segreteria nazionale, quando l'associazione giovanile del Pci è guidata da D'Alema. Nell'86 viene eletto segretario della federazione di Roma del Pci, incarico che ricopre fino al '90, per poi essere nominato segretario del Lazio. Nell'89 è consigliere comunale del Lazio mentre nel '92 viene eletto alla Camera. Nel '97, dopo la vittoria di Rutelli alle comunali capitoline, viene nominato assessore ai Rapporti istituzionali del comune. Si dimette nel '99 per diventare presidente dell'Auditorium. È eletto consigliere regionale del Lazio nel 2000 e l'anno successivo riapproda alla Camera. Nel 2006 viene invece eletto senatore, carica da cui ora si dimette per dedicarsi a tempo pieno all'incarico di coordinatore della fase costituente del Pd.

Roberto Roscani

È stato vicedirettore dell'Unità
è portavoce di Veltroni

I lettori dell'Unità conoscono benissimo la sua firma e le sue idee. Roberto Roscani è arrivato a l'Unità il 12 marzo '74, ci arrivava da una lunga militanza politica. Condivide con Bettini come con Veltroni e Borgna ma anche Adornato e Giuliano Ferrara l'esperienza di una Fgci che seppe mescolarsi col movimento degli studenti. A l'Unità è stato a lungo nella cronaca di Roma (il suo primo articolo era sul progetto della moschea a Roma) poi alle pagine dell'innovativo servizio di cultura e spettacoli. Laureato in storia, nel '90 è passato a Rinascenta come vicedirettore di Alberto Asor Rosa, ed è rimasto nel settimanale fino alla sua chiusura.



Poi, tornato a l'Unità, è stato inviato di politica, caporedattore de l'Unità2, il secondo dorso dedicato alla cultura e alla società avviato con successo durante la direzione di Veltroni. Poi è stato vicedirettore del giornale tra il 1998 e il 2000. Rientrato a l'Unità dopo la riapertura è stato prima coordinatore delle edizioni di Firenze e Bologna, poi alle pagine politiche. Tra i suoi interessi la storia, la musica, i libri (dove mescola volentieri letteratura alta e bassa).

Vinicio Peluffo

Dalla Sinistra giovanile a capo della segreteria di Veltroni

Trentasei anni, di Rho, viene dalla Sinistra giovanile, di cui è stato responsabile esteri (dal 1994 al 1997) e Presidente nazionale (dal 1997 al 2001). Nel 2002 è stato assessore allo sport e allo sviluppo economico del comune di Rho. Tra i suoi vanti, la realizzazione del palazzo del Lavoro di via Villafranca, la Festa dello sport e quella di Molinello. Ora, nel loft di via dei Cerchi, governerà la segreteria politica del leader del Partito democratico, Veltroni.

Piero Martino

Giornalista del Popolo, sarà capo ufficio stampa del Pd

Fino a ieri, portavoce di Franceschini, giornalista, 43 anni, giovanissimo incontrò Zaccagnini e fondò la rivista «Settantasei». Ha lavorato alla *Discussione*, poi è approdato al *Popolo* nel '94. Quando, nel '95, Buttiglione firmò l'accordo politico con Berlusconi, Martino fu tra i giornalisti cassintegrati. Andò a lavorare con i Popolari di Bianco e, una volta risolta la crisi del *Popolo*, è rimasto al partito, diventando portavoce di Marini. Quando a Marini subentrò Castagnetti, Martino ha seguito Franceschini, di cui è anche molto amico.

Antonello Giacomelli

Deputato e giornalista, guiderà la segreteria di Franceschini

Antonello Giacomelli, quarantacinquenne, è nato a Prato. La politica l'ha sedotto presto, era uno dei «ragazzi di Zac», cioè Zaccagnini, l'epoca della «questione morale», anche nella Dc. S'innamorò della politica, racconta, in piazza della Signoria a Firenze, nel '76. È giornalista, è stato direttore di testata. Eletto in Toscana alle ultime elezioni, fa parte della commissione difesa della Camera. Ora guiderà la segreteria politica di Dario Franceschini, il vicesegretario del Pd.

Alberto Losacco

Avvocato, buon organizzatore dirigerà la sede del Pd

Trentasettenne, pugliese di Bari, Alberto Losacco viene dalla Margherita. Avvocato, è stato fino a ieri componente dell'esecutivo della Margherita, responsabile del settore comunicazione e propaganda. Ha seguito e organizzato le iniziative dell'Ulivo e della Margherita. E le campagne elettorali: a cominciare dal famoso pullman di Prodi nel '96 fino a quest'ultima. Poi ha fatto parte della «cabina di regia di santi Apostoli», insieme a Morri, Lusetti, Burciellaro. A lui è ora affidata la gestione e il funzionamento della struttura di via dei Cerchi.

Loft intimo benedetto da Anastasia, colei che libera dai vincoli...

Ultramoderna la sede del Pd. Mille metri quadri, per ora pochi mobili, soffitti alti. «Così le idee circolano meglio»

■ di Maria Zegarelli / Roma

L'ULIVO NEL CHIOSTRO, la quercia sul pavimento. La foto di Zaccagnini poggiata sul muro. Pavimento del Quattrocento, come le mura e le travi di costagno

che disegnano il profilo un po' ondulato del soffitto a capanna. Il verde del partito nuovo, le pareti sottili, quelle di vetro - trasparenti. La casa apre i battenti ma l'arredo è ancora scarno. Ugo Sposesti, tesoriere ds, ha dato l'ok al matrimonio ma la dote se l'è tenuta nella Fondazione. Partito nuovo vita nuova, mobili anche. Quadri e tesori dovranno arrivare pian piano. Tutto daccapo. La dote dovrà essere messa su pezzo per pezzo. Rigore e sobrietà. Le parole d'ordine della politica prendono corpo sin da subito. Si festeggia con champagne, poche bottiglie, e pasticcini - soltanto due vassoi e per pochissimi intimi. Niente fasti. «Basta il luogo, elegante, incomparabile», osserva il ministro Pierluigi Bersani.

Un unico piano, che si affaccia sul chiostro della Chiesa di Sant'Anastasia e sul Circo Massimo. Dietro i Fori imperiali. Immagine mozzafiato di questa città che appena ti dimentichi il traffico e il caos rimanda al fascino dei secoli, immutato. L'impatto mediatico è forte. Dirompente con l'idea di sede di partito a cui siamo abituati. Palazzi importanti, ingrigiti dallo smog, che si snodano su più piani, tante stanze che si perdono in altre stanze. Il Bottegone, per esempio. Il Pci prima, il Pds poi e i Ds infine, «erano» il palazzo che li ospitava. Sei piani, l'ultimo, testimone silenzioso - ma non abbastanza - della passione (contrastata) tra Nilde Iotti e Palmiro Togliatti.



Foto di gruppo all'ingresso della nuova sede del Pd Foto Peri-Percossi/Ansa

Era il Novecento quello. C'erano il Pci e la Dc, poco più in là in piazza del Gesù. Il Duemila, i Ds e la Margherita, via Nazionale (di nuovo dopo più di cinquant'anni) e la sede del Nazareno. Il nuovo secolo e il partito nuovo: le radici si sono unite e la sede diventa «altro». Essenziale, design e tavoli di quercia, pol-

troncine bianche, scrittoi tek e acciaio. Luci al neon, video che rimandano due lettere «Pd» simbolo del nuovo che finalmente è arrivato. «Bella, bellissima», dice Romano Prodi quando arriva. La sede del partito a ridosso della Chiesa. «Questa è la cosa che più ci ha convinto - questa chiesa e le sue porte sempre aper-

te, 24 ore su 24 - commenta Beppe Fiorini -. Prima o poi li evangelizziamo», dice guardando i suoi colleghi di partito ancora fermi sulle scale. Sono Massimo D'Alema, Piero Fassino e Pierluigi Bersani. «Ma anche noi abbiamo bisogno di redimerci», ripensamento dell'ultimo momento del cattolico convinto. L'ospite,

Walter Veltroni accoglie da perfetto padrone di casa gli invitati. Tantissimi. «Chissà se il solaio regge». Regge. Ma il brindisi è meglio farlo fuori, nel chiostro sotto il sole che è arrivato a sorpresa dopo una mattina di pioggia. «Il chiostro è perfetto per le riunioni di direzione», scherza Dario Franceschini. È sua la foto di Zaccagnini nell'ultima stanza in fondo a destra. «Ha delimitato il territorio», commenta uno dei tanti invitati. Nella stanza del segretario ci sono più mobili, ma neanche una foto. «Devo fare il trasloco». Il loft e i suoi spazi aperti, i soffitti altissimi. «Così le idee circolano meglio». Quanti anni e quanti metri quadrati separano le antiche riunioni di partito da quella che sta per iniziare subito dopo l'inaugurazione: se al Bottegone dovevi aspettare seduto in una stanzetta affianco a quella dove si riuniva il Comitato centrale del Pci e cercare di capire dal tono della voce di chi interveniva come stava andan-

do l'incontro, qui è tutta un'altra storia. Una parete di vetro. Così vuole essere il Pd, trasparente nei suoi processi decisionali. «Le cose cambiano», osserva Bersani. Ma seicento metri quadrati - che presto saranno mille quando anche l'ultima parte sarà completata - anche per il partito nuovo, «snello», agile e scattante come lo vuole il segretario, sono davvero pochi. «Presto avremo bisogno di altre strutture», dice Veltroni. «L'assemblea costituente si potrebbe riunire al Circo Massimo», scherza ancora Franceschini. Per ora l'obiettivo minimo da raggiungere: scrivanie computer e sedie per tutti. Paola Binetti, senatrice teodem, ne approfitta: dopo l'inaugurazione si stende a terra in adorazione nella chiesa di Sant'Anastasia, arsa viva il 25 dicembre 304. La Grande Martire è stata definita in greco, Farmacolitra (Guaritrice dei veleni) e, in russo, Uzoreshit'nitza (colei che libera dai vincoli). Coincidenze.